

SALVATORE EMBLEMA

Salvatore Emblema

a cura di Sylvain Bellenger

26 maggio-30 ottobre 2022

Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli



Dal **26 maggio al 30 ottobre 2022**, presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte, si terrà la più ampia personale in un museo pubblico dedicata all'artista Salvatore Emblema (Terzigno, 1929), dopo la sua scomparsa avvenuta nel 2006.

La mostra, a cura di **Sylvain Bellenger**, è realizzata con il supporto scientifico del **Museo Emblema** e del suo archivio, con la collaborazione dell'Associazione **Amici di Capodimonte Ets**. La mostra si inserisce nel ciclo di mostre focus "**Incontri Sensibili**" in cui le opere di artisti contemporanei sono messe a confronto con quelle della collezione storica del Museo ed evidenzia la stretta relazione tra l'attività pittorica e la parallela ricerca in campo installativo di Salvatore Emblema.

SALVATORE EMBLEMA



*Mentre tutti i pesci imparavano
a nuotare dentro il buio dei
loro stessi corpi, io ammaestravo
il mare dell'ombra per poi navigare
- dietro consiglio di piccole luci -
il ventre trasparente del cielo
ingannato dalle ore più oblique.
Ma era solo la terra degli occhi miei
e mi tiranneggiava ancora a giorni alterni,
un ruvido sole di pietra gialla*
(Salvatore Emblema - Agenda, 1988)

Una mostra diffusa, tra Museo e Real Bosco

A Capodimonte, il progetto espositivo si articola in un percorso diffuso tra gli spazi interni del Museo e quelli esterni del Real Bosco, per approfondire quel processo di riappropriazione e sublimazione dell'elemento naturale e paesaggistico che ha caratterizzato gran parte dell'attività di Emblema tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '80. La mostra si inserisce nel filone di mostre monografiche dedicate al rapporto di alcuni artisti con la città di Napoli: Pablo Picasso, Caravaggio, Vincenzo Gemito, Luca Giordano, Santiago Calatrava.

Salvatore Emblema (Terzigno, 1929 - 2006) nato alle pendici del Vesuvio, ha saputo coniugare lo scenario delle sue origini con il linguaggio astratto di matrice americana. Conosciuto per l'uso di materiali comuni, come la juta con cui ha composto i grandi dipinti segnati da figure geometriche, in mostra sono presentate anche opere meno note, tra cui alcune installazioni ambientali, indagini sul rapporto tra opera e ambiente, azione e contesto. Al successo che ha connotato gli anni '50 fino all'inizio degli anni '80, è seguito un periodo di incomprensione da parte del pubblico. Per questo Capodimonte ha voluto fortemente dedicare a Salvatore Emblema un'ampia mostra, diffusa tra secondo e terzo piano del Museo, Cellaio e Real Bosco, ripercorrendo le fasi della sua ricerca, sia in senso cronologico che tematico. Per la prima volta è anche esposta, nella sala "Incontri sensibili", l'installazione *Scatole Trasparenti* (1969-74), desunta da uno studio dell'artista.

SALVATORE EMBLEMA

Il percorso nel Museo



Nella Sezione di Arte Contemporanea del Museo, le oltre 30 opere pittoriche rappresentano lo sviluppo della ricerca dell'artista in vent'anni di attività, tra gli anni '60 e '80.

Attraverso la pittura, Emblema destruttura e amplifica nello spazio gli elementi costitutivi del quadro, valicando la superficie del supporto.

Ne emerge una produzione operata dentro e fuori l'oggetto-quadro, pur lasciando inalterato quel linguaggio visivo e corporeo, fatto di colore, forma, luce e materia.



SALVATORE EMBLEMA

Qui tra le tele tinte, sovrapposte e detessute nelle tonalità di celeste, rosa, blu e nei caldi giallo, rosso o marrone esaltate nella loro materica bellezza dalla luce naturale in sala, spicca **Senza Titolo / Terraemotus**, 1984, l'imponente opera in terre colorate e carbone su tela di juta, misure 250 x 450 cm, originariamente realizzata per il tragico terremoto del 1980 che sconvolse la Campania.

L'opera resterà nella Sezione di Arte Contemporanea del Museo come donazione degli Eredi Emblema a Capodimonte.



Nelle parole di Emblema si coglie tutto il senso della sua ricerca e il suo rapporto con la pittura.

“Debbo confessarti una cosa. Esporre i quadri mi spaventa assai. Perché i quadri miei chiedono. Come amanti e dei più capricciosi. Chiedono alla luce di essere completati. Allo spazio di essere accolti. Addirittura implorano i muri di cambiare la loro stessa natura, di farsi porte immaginarie, cieli, orizzonti, terre o perimetri per lo sguardo. Ma alla fine cosa diamo in cambio? Trasparenza, quella sicuramente. Ma ti basta? Io e i miei quadri ci offriamo come carne nuda ai tuoi occhi giudici. Ma così ci sono quasi gli estremi per l’oltraggio al pudore. Capisci? Io non lo so se la pittura è ancora una cosa attuale o se vale la pena, oggi, fare ancora un quadro. So solo che un quadro ben riuscito assomiglia tanto a una casa con la pelle sottile, costruita sulla strada che corre tra i tuoi occhi e questo impercettibile movimento del sole. Proprio ora, qui. Mentre ti sto parlando”.

SALVATORE EMBLEMA



Lo spazio interno del Museo e quello esterno del Bosco trovano un ideale punto di convergenza nella sala “**Incontri Sensibili**”, al secondo piano. Qui l’orizzonte del giardino storico di Capodimonte incontra l’opera **Senza Titolo**, 1989, e lo schermo quadripartito dell’opera **Scatole Trasparenti**, un progetto inedito, risalente agli inizi degli anni Settanta che segna il tentativo più avanzato e rarefatto di includere la variabile ambientale e l’elemento paesaggistico all’interno dell’opera d’arte.

Scatole Trasparenti è un’opera dei primissimi anni ‘70 che Salvatore Emblema lascia allo stadio di prototipo. La trasparenza propria della plastica, sebbene limpida e pura, sembrava collidere con la pratica artigianale prediletta dall’artista. Il progetto è presentato per la prima volta al pubblico in una versione realizzata in plastica ecosostenibile e concepita come uno spazio accessibile solo agli occhi dell’osservatore. **Scatole trasparenti** è un congegno percettivo che si anima di possibilità sensoriali infinite, accogliendo dentro la pelle dell’opera, solo apparentemente muta e impenetrabile, tutte le variabili paesaggistiche del Real Bosco di Capodimonte. Un quadro perseguito nello spazio e con lo spazio. Una unità abitativa minima, binaria. Come un incontro a due: tra lo sguardo e l’orizzonte.



E sempre nelle sue parole si coglie il suo personale significato di “quadro”, “muro”, “orizzonte”, “tempo” ...

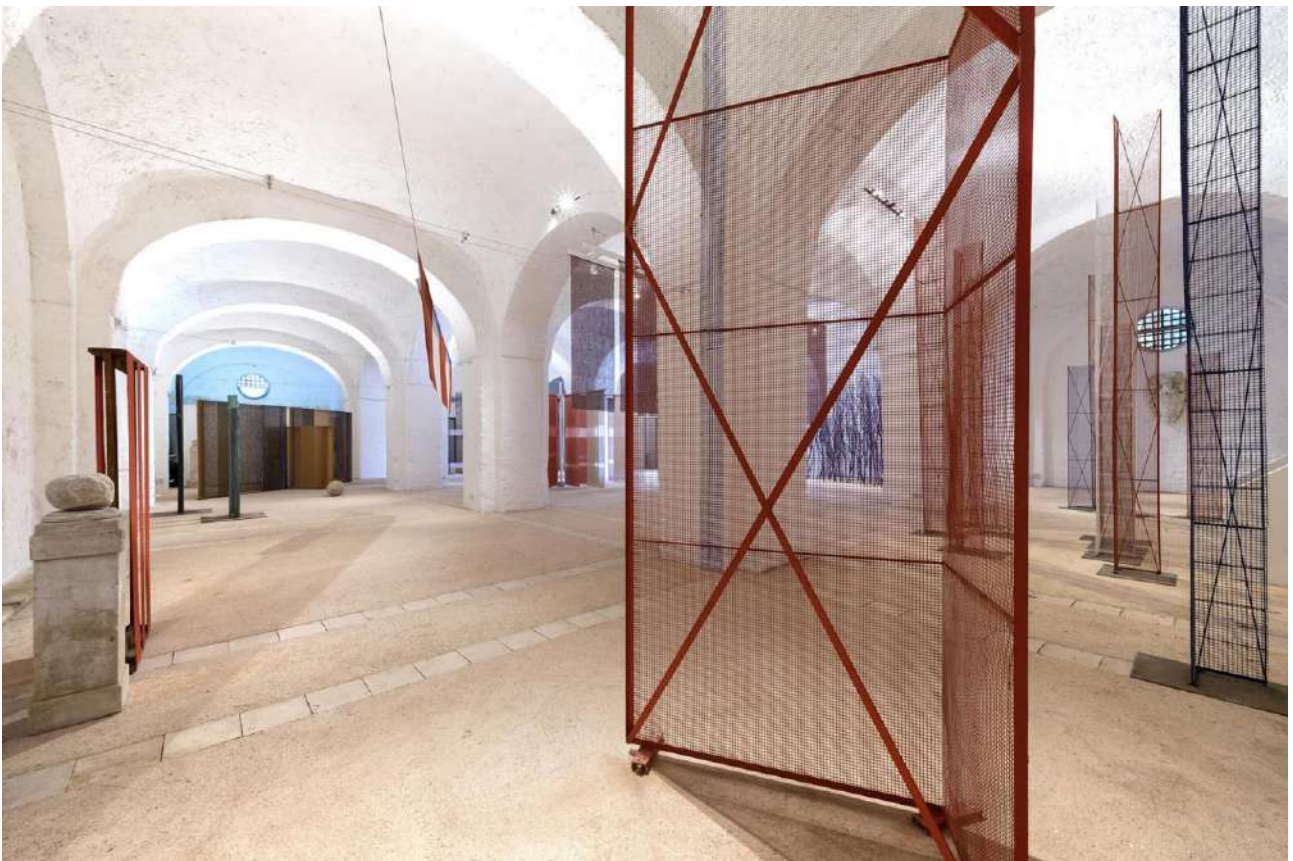
“Per capire cos’è un quadro uno si dovrebbe prima domandare a cosa è legato. Io credo che dopo il focolare la pittura è la più domestica delle cose umane. Non c’è pittura senza

SALVATORE EMBLEMA

casa. Come non c'è casa senza muri. Nelle canzoni, forse. A me il muro, devo dire, seduce come fosse un corpo vivo. È il confine, la soglia tra lo spazio dove governi tu e quello dove governa qualcos'altro. Appartiene alla geografia dell'esistenza più che all'edilizia. Ti protegge dai dubbi dell'orizzonte aperto. Pensaci, i muri vivono di tempo. E il tempo li segna. Li graffia, li tormenta. Ma tutto questo avviene fuori. E dentro? Magari la pittura è lo strumento che ci siamo inventati per tormentare i muri: da dentro. Che poi è tormento buono, si capisce. Come quando consumiamo, fino allo sfinimento, le cose che amiamo. Per troppo averle tenute tra le mani".

Le installazioni, tra Cellaio e Real Bosco

Le tele esposte nel Museo preludono e suggeriscono le evoluzioni ambientali degli anni successivi, visibili all'interno del Cellaio, uno dei 17 edifici storici del Real Bosco. Qui sono esposte alcune delle grandi installazioni realizzate negli anni Settanta, concepite come un complesso congegno scenografico. Giochi di trasparenze, superfici tessili, lignee e metalliche si fondono con l'architettura ospitante e con lo spazio naturale circostante.



Queste installazioni sono esempi di una ricerca meno nota, una indagine sulla realtà sensibile.

SALVATORE EMBLEMA



incontri
sensibili

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Capodimonte
MUSEO
REALE BOSCO

amici
di Capodimonte

MUSEO
EMBLEMA
MUSEO
emblema

sponsor tecnico
iCuzzini

26 MAGGIO - 30 OTTOBRE 2022
MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE
CAPODIMONTE.CULTURA.GOV.IT



SALVATORE EMBLEMA



“Ad un certo punto ho voluto rubare il quadro al muro. Desideravo una pittura che la potevi abitare. E partivo dallo schema di una siepe che filtrava la luce. Ma come costruire uno spazio senza dividerne un altro? Assegnai ad ogni materiale la sua trasparenza, la sua personale portanza nell’aria. Ed era un Labirinto. Però facile, benevolo. Me ne accorsi subito. Più mi allontanavo dal muro e più la pittura si riprendeva tutte quelle pareti trasparenti che andavo alzando qua e là. Ogni cosa diventava immagine, forma, colore. E perciò era pittura. Ma era una pittura nuova e mi emozionava, forse perché non la facevo io” (Salvatore Emblema).

Altre installazioni di maggiore ampiezza sono poste in stretta relazione con il paesaggio del Real Bosco di Capodimonte, parte integrante del percorso diffuso. Tra queste, ci sono *Ricerca sul paesaggio*, 1972-74, un’installazione ambientale di reti metalliche colorate che resterà a Capodimonte, esposta sulle praterie antistanti il Cellaio, come dono da parte degli eredi Emblema.

SALVATORE EMBLEMA



Nel Cortile monumentale della Reggia sarà visibile *Senza Titolo / Ricerca sull'architettura*, 1995-2000, una struttura cubica in ferro e pietra lavica di 3 metri.

In questi lavori, gli elementi e le variabili dello spazio concreto sono unite entro una superficie d'insieme, pittorica e visuale al contempo. Le installazioni ambientali si smaterializzano fino a diventare sottili filtri per lo sguardo, paesaggi incastonati nel paesaggio.



SALVATORE EMBLEMA

Biografia

Salvatore Emblema nasce a Terzigno (Napoli) nel 1929. Dopo aver frequentato l'istituto d'arte e la Scuola del Corallo di Torre del Greco, la sua ricerca prende avvio a Roma, dove si trasferisce nel 1948, portando con sé i primi lavori: collages di foglie disseccate ("fullografie") il cui successo gli aprirà le porte dei circoli artistici di via del Babuino. Nel corso degli anni Cinquanta sperimenta nuovi materiali, passando dalle foglie alle pietre e alle terre vulcaniche, che compariranno nelle opere esposte nelle prime personali, a cominciare da quella del 1956 presso la Galleria San Marco. Nello stesso anno si reca negli Stati Uniti dove intraprende un percorso di studio e di comprensione profonda delle proprie esigenze creative. Conosce gli artisti della School rimanendo colpito, soprattutto, dalla ricerca di Mark Rothko. Agli inizi degli anni Sessanta vive tra Roma e Napoli. Lavora come scenografo a Cinecittà realizzando interni per numerosi film, tra i quali *La strada* di Federico Fellini. Nasce in quegli anni una serie di opere caratterizzate da una profonda istanza materica. Nella seconda metà del decennio vedono la luce le prime "tele nude", incorniciate da fasce di colore. Lo spazio reale e quello pittorico coesistono in una matrice unica e si esaltano l'un l'altro. È un ulteriore passo verso quella che sarà la sua conquista più personale: la "Trasparenza", canonizzata da Giulio Carlo Argan nel 1979. Le tele "detessute", come le definisce Palma Bucarelli, sono l'oggetto di numerose esposizioni durante tutto il corso degli anni Settanta. Quel grande fermento creativo culmina nel 1979 con due importanti esposizioni: a Ferrara, al Palazzo dei Diamanti, e a Napoli alla Villa Pignatelli. Nel 1980 e nel 1982 partecipa alla Biennale di Venezia. Gli anni Ottanta segnano altre importanti tappe. Un suo autoritratto sul tema della trasparenza è scelto da Argan per la collezione degli Uffizi di Firenze, tiene personali alla galleria comunale di Cesena (1981) e al Palazzo Reale di Napoli (1985). Nel 1982 tiene una mostra al Museo Bojmans di Rotterdam, dedicata al suo lavoro ambientale. Negli anni la pittura di Emblema è andata acquistando in scioltezza, agilità compositiva e urgenza di esecuzione: il rapporto tra la luce, la materia e gli elementi fondanti della pittura si è sviluppato per semplificazioni successive, secondo le regole di una "matematica emotiva", definizione proposta dal critico israeliano Amnon Barzel.

Bibliografia ragionata

1954 U. Moretti-C. Levi, *Sui Modi della Pittura: Salvatore Emblema espone alla Galleria San Marco Roma*, 1954

1954 A. Morese, *Foglie Morte sulla tavolozza di Salvatore* Settimana Incom, maggio 1954

1956 P. Girace *Artisti Contemporanei* Napoli, 1956

1971 G.C. Argan – P. Bucarelli, *Emblema a Villa Pignatelli* Roma, 1971

1975 F. Menna, *Enciclopedia dell'Arte Moderna* Volume XIV Milano, 1975

SALVATORE EMBLEMA

- 1979 G.C.Argan, *Dipingere? Meglio Detessere*. L'Espresso, Dicembre 1979 in
G.C. Argan *Occasioni di Critica* Bari, 1981
1985 G.C.Argan-P.Bucarelli *Emblema al Palazzo Reale di Napoli* Milano, 1985
1997 C.Cerritelli-L.Mango *Gefhule der Konstruktion* Heimbach, 1997
2001 G.C.Argan- L. Vinca Masini *L'arte Italiana per la scuola: Secondo Novecento* Milano,
2001
2004 V.Sgarbi-G.Faccenda *Da Picasso a Botero* Milano, 2004
2004 A.Barzel-F.Maghallaes-V.Sgarbi *Colore e Trasparenza* Milano 2004
2006 G.Simongini, *La Fiamma di Cristallo: Astrattismo italiano 1910-1970* Roma,2006
2007 E. Leone *Emblema, Appartengo alla Luce* Roma,2007
2009 F.Bonami, *Italics: Arte italiana fra tradizione e rivoluzione* Milano,2009
2009 AAVV *Emblema: Antologia in occasione della 53°Biennale di Venezia San Marino*,
2009
2013 P. Frank: *Transparency*, Napoli / Los Angeles, 2013
2015 Gianluca Marziani: *Nudaluce*, Napoli / Spoleto, 2015
2016 Vincenzo Trione: *Atlante dell'Arte contemporanea a Napoli e in Campania 1966-
2016*, Napoli, 2016
2017 AAVV: *Pompei@Madre-materia archeologica*, Napoli, 2017

SALVATORE EMBLEMA

MUSEO

Senza Titolo / Terraemotus

1984

Dimensioni: 250 x 450 cm

Tecnica: terre colorate e carbone su tela di juta

Dono degli Eredi Emblema
al Museo e Real Bosco di Capodimonte



Senza Titolo / Autoritratto

1967

Dimensioni: 200 x 180 cm

Tecnica: terre colorate cenere e graffi su tela di juta
Eredi Emblema



Senza Titolo

1965

Dimensioni: 160 x 130 cm

Tecnica: terre colorate e graffi su tela di juta
Eredi Emblema



SALVATORE EMBLEMA

Senza Titolo / Paesaggio

1978

Dimensioni: 150 x 300 cm

Tecnica: terre colorate su tele cucite
e sovrapposte
Eredi Emblema



Senza Titolo

1979

Dimensioni: 100 x 80 cm

Tecnica: terre colorate su tele cucite
e sovrapposte
Eredi Emblema



Senza Titolo / Diagonale

1976

Dimensioni: 120 x 140 cm

Tecnica: detessiture su tele tinte e sovrapposte
Eredi Emblema



SALVATORE EMBLEMA

Senza Titolo

1985

Dimensioni: 250 x 180 cm

Tecnica: terre colorate e carbone su tela di juta
Eredi Emblema



Senza Titolo / Paesaggio

1982

Dimensioni: 130 x 300 cm

Tecnica: terre colorate su tele tinte sovrapposte
e detessute
Eredi Emblema



Senza Titolo / Bandiera

anni '90

Dimensioni: 180 x 110 cm

Tecnica: tele libere su telaio ligneo
Eredi Emblema



SALVATORE EMBLEMA

Senza Titolo

1989

Dimensioni: 200 x 270 cm

Tecnica: terre colorate su tela di juta

Eredi Emblema



Scatole trasparenti/ricerca sul paesaggio

1969-74

Dimensioni: 200 x 70 x 450 cm (10 moduli)

Tecnica: scatole in plexiglass

trasparenti ecocompatibili

Eredi Emblema



SALVATORE EMBLEMA

CELLAIO

Fascine / Dipingere il paesaggio

1973-75

Dimensioni: 4 moduli 240 x 240 x 60 cm

Tecnica: terre colorate su rami di castagno

Eredi Emblema



Ricerca sul paesaggio

1972-76

14 moduli autoportanti

Dimensioni: altezze variabili dai 300 cm ai 500 cm

Tecnica: moduli autoportanti di rete metallica colorata

Eredi Emblema



Senza Titolo

1992-96

Dimensioni: 230 x 70 cm

Tecnica: terre vulcaniche e bitume

su tavole di castagno intagliate

Eredi Emblema



SALVATORE EMBLEMA

Porta/Structura

1974

Dimensioni: modulo singolo 225 x 100 x 18 cm

Tecnica: strutture autoportanti di assi
in legno e tele tinte
Eredi Emblema



Senza Titolo / Autoritratto

Pittura Ambientale, 1974-75

Dimensioni: 270 cm x 270 cm (4 moduli)

250 x 215 cm (modulo rosso)

215 x 130 cm (modulo blu)

Tecnica: strutture autoportanti di assi
in legno e tele tinte
Eredi Emblema



Ricerca sul Paesaggio / Survey on landscape

1972-1974

Dimensioni: 5 x 18 m

Istallazione Ambientale di reti metalliche colorate

Dono degli Eredi Emblema
al Museo e Real Bosco di Capodimonte



SALVATORE EMBLEMA

LE ATTIVITA' DIDATTICHE: visite guidate

La mostra **Salvatore Emblema** (26 maggio – 30 ottobre 2022) sarà accompagnata da visite guidate e percorsi didattici dedicati alle scuole e alle famiglie, progettati di concerto con il dipartimento didattico del Museo Emblema e con la direzione regionale del MIUR Campania, grazie alla sensibilità della direttrice, prof.ssa **Luisa Franzese** e del referente regionale per i beni e le attività culturali, promozione artistica e politiche ambientali, prof. **Bruno Palmieri**. In piena sinergia con l'impianto curatoriale, le attività didattiche sono mirate a fondere, in maniera multidisciplinare, come fossero estensioni della stessa identità culturale di Capodimonte, l'educazione all'arte e all'ambiente.

I laboratori consentiranno a bambini, famiglie e studenti di sperimentare il metodo di elaborazione e verifica che ha caratterizzato la ricerca di Salvatore Emblema, sia nella produzione pittorica che in quella installativa. Le attività didattiche premetteranno di conoscere le opere dell'artista non solo storicamente ed esteticamente, suggerendo delle chiavi di lettura interpretative, ma anche di apprezzare da vicino il gesto, le qualità dei materiali, le specificità della materia, elementi sempre presenti in ogni evoluzione della sua pratica.

Sabato 28 maggio e sabato 4 giugno 2022, ore 11.30

VISITA GUIDATA CON EMANUELE LEONE EMBLEMA

Entrare nella poetica dell'artista ascoltando i racconti e gli aneddoti degli eredi, sbirciare dietro l'opera d'arte per conoscere come nasce e come vive nel tempo. Emanuele Leone Emblema farà entrare il visitatore nel mondo del nonno-artista. Una speciale visita guidata a cavallo tra il curator tour e laboratorio interattivo.

Visita compresa nel biglietto di ingresso al Museo.

Max 25 partecipanti

Durata: 2 ore

Info e prenotazioni al numero 081 7499130 e mail mu-cap.accoglienza.capodimonte@beniculturali.it

SALVATORE EMBLEMA

Salvatore Emblema (1926-2006)

Un po' di date

1929 - Il 25 Aprile Salvatore Emblema nasce a Terzigno.

1948 - Lascia la famiglia e la Scuola del Corallo di Torre del Greco. Inizia una serie di viaggi in Europa (Francia, Inghilterra, Olanda) fino a stabilirsi a Roma agli inizi degli anni '50.

1954 - Prima mostra personale alla Galleria San Marco di Roma, organizzata con gli scrittori Ugo Moretti e Carlo Levi. Emblema lavora come aiuto scenografo a Cinecittà.

1957-1958 - Si stabilisce al 133 West 69 Street di New York, ospite del musicista Don Henry. **Frequenta lo studio di Mark Rothko** che influenza in maniera profonda la sua ricerca.

1958-1964 - In Italia riprende a lavorare a Cinecittà, come assistente dello scenografo Mario Chiari. Su commissione di Dino de Laurentis realizza un nudo dell'attrice Silvana Mangano, moglie del produttore.

1969 - Inizia la **ricerca sulla Trasparenza**, secondo una definizione del critico Giulio Carlo Argan.

1971-1979 - **Mostre personali a Rotterdam, Torino, Roma, Milano, Ferrara, a cura di Palma Bucarelli, Direttrice della Galleria d'arte Moderna di Roma.**

1979 - **Mostra a Villa Pignatelli (Napoli) a cura del Soprintendente Raffaello Causa:** per la prima volta espone le ricerche di pittura ambientale.

1980 - **Per la prima volta partecipa alla Biennale di Venezia, nella collettiva all'Arsenale.**

1981 - **L'autoritratto di Emblema, un ovale di lapillo nero, è acquisito dalla Galleria degli Uffizi di Firenze.**

1982 - **Emblema è selezionato per la seconda volta per Biennale di Venezia: espone al Padiglione Italia curato da Luciano Caramel in una mostra dal titolo "Genius Loci".**

1985 - **Mostra personale al Palazzo Reale di Napoli:** Emblema viene duramente contestato dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti per la sua ostentata lateralità al sistema artistico dell'epoca in un periodo di forti fermenti sociali e politici.

1990-2000 - Definitivo ritiro dall'ambiente artistico italiano. Emblema si isola progressivamente nella sua villa alle falde del Vesuvio. Dirada l'attività espositiva e ripensa profondamente il proprio approccio pittorico.

2003-2006 - La mostra antologica *Colore e Trasparenza* tocca varie sedi in Sud America: Rio De Janeiro, San Paolo del Brasile e Città del Messico. Ammalatosi in Messico alla fine dell'anno precedente, Salvatore Emblema muore a Terzigno il 2 febbraio del 2006.

SALVATORE EMBLEMA

Salvatore Emblema
26 maggio 2022 – 30 ottobre 2022
Museo e Real Bosco di Capodimonte

A cura di
Sylvain Bellenger

sede e orari

Museo e Real Bosco di Capodimonte, via Miano 2 – Napoli

Museo Il piano sala “Incontri Sensibili” e III piano sezione Arte Contemporanea - tutti i giorni (chiuso il mercoledì), dalle ore 10.00 alle ore 17.30 (ultimo ingresso ore 17.00)

Cellaio – venerdì, sabato e domenica, dalle ore 10.00 alle ore 17.00 (ultimo ingresso 16.30)

Real Bosco – le installazioni ambientali sono sempre visibili, tutti i giorni, secondo i consueti orari di fruizione del Real Bosco (7.00-19.30)

Biglietti per il Museo

intero: 12 euro

ridotto young (18-25 anni): 2 euro

gratuito (0-18 anni) e possessori Artec card

gratuita la visita al Cellaio e alle installazioni ambientali nel Real Bosco di Capodimonte

I visitatori del Museo e Real Bosco di Capodimonte sono invitati a visitare il Museo Emblema a Terzigno, in via Vecchia Campitelli, aperto tutti i giorni (tranne il lunedì) dalle ore 9.00 alle ore 18.00. Ingresso libero. Per informazioni 081 8274081 e museo@salvatoreemblema.it.

I visitatori del Museo Emblema, fino al 30 ottobre 2022, termine della mostra, avranno diritto a una riduzione sul prezzo del biglietto intero di ingresso al Museo e Real Bosco di Capodimonte, pagando 10 euro anziché 12 euro.

info e prenotazioni: 848 800 288

da cellulare e dall'estero: 06 39967050 / www.coopculture.it

prenotazioni tramite app Capodimonte su App store e Google store

capodimonte.cultura.gov.it / 081 7499130 / mu-cap.accoglienza.capodimonte@beniculturali.it

SALVATORE EMBLEMA

per condividere l'esperienza e l'emozione della mostra sui social

Fb museodicapodimonte **Instagram** museoboscocapodimonte **Twitter** Capodimonte_mus

Ufficio mostre

Patrizia Piscitello
Concetta Capasso
Giovanna Baldassarre

Ufficio documentazione

Alessandra Rullo
Paola Aveta

Direzione lavori

Renata Marmo
con la collaborazione di
Chiara Figliolia
Eva Serpe
Annamaria Nasti
Silvia Sorice

Segreteria di Direzione

Francesca Dal Lago
Luciana Berti

Responsabile catalogo digitale e digitalizzazione

Carmine Romano

Apparati didattici

Museo Emblema

Traduzioni

Caroline Paganussi

Didattica

Le Nuvole
Museo Emblema

Ufficio stampa

Luisa Maradei

Comunicazione

Roberta Senese
Pasqualina Uccello

SALVATORE EMBLEMA

Sito web, social media e cerimoniale

Giovanna Garraffa

Marina Morra

Riprese fotografiche

Amedeo Benestante

Serena Schettino

Supporto giuridico-amministrativo

Carmine Panico

Coordinamento allestimento e movimentazioni

Patrizia Piscitello

Movimentazioni

F.Ili Bevilacqua Sas

Consulente tecnico per le installazioni ambientali e sviluppo ambienti virtuali

Lorenzo Romano

Montatori

Gennaro Santamaria Amato

Aniello Di Somma

Gabriele Terlani

Trasporti (sponsor tecnico per il Museo Emblema)

Bartolotta Spedizioni S.r.l.

Realizzazione allestimento

M.g.n. costruzioni S.r.l.

Sponsor tecnico per l'illuminazione

I Guzzini

Produzione materiali grafici

Francesco Giordano

Realizzazione materiali grafici

MEF Srl

Catalogo

Iemme Edizioni

SALVATORE EMBLEMA

Eredi Emblema

Raffaella Auricchio Emblema
Elena Emblema
Giuseppe Emblema
Francesco Emblema

Museo Emblema

Emanuele Leone Emblema
Michela Sorrentino
Pamela Orrico
Roberta Sorrentino

Con la collaborazione di:

Galleria Fonti, Napoli

Associazione Amici di Capodimonte Ets

Presidente

Errico di Lorenzo

Responsabile attività e coordinamento

Stefania Albinni

Si ringraziano

Giangi Fonti
Bruno Palmieri
Fabrizio Pascucci
Ernesto Esposito
Claudio Esposito
Francesco Bonami
Pepi Marchetti Franchi
Stefano Causa
Stefano ed Emanuele Bartolotta
Roberto Colantonio
Raimondo Coppola

Si ringrazia in particolare

Angela Tecce, presidente della Fondazione Donnaregina per le Arti Contemporanee-Museo Madre per la mostra "Salvatore Emblema" e per il supporto alle attività espositive del Museo e Real Bosco di Capodimonte.

Agostino Casillo, presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio per il supporto alle attività del Museo Emblema.

Si ringrazia per la collaborazione e il supporto alla mostra

Tutto il personale del Museo e Real Bosco di Capodimonte e il supporto ALES